



COMUNE DI PIANA DEGLI ALBANESI
BASHKIA E HORËS SË ARBËRESHËVET

IL CONSULENTE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI
ING. ROSARIO PETTA

Convegno sulle Minoranze linguistiche:
“La diversità linguistica in Italia: un patrimonio europeo”
Roma 22/11/2017

Si tratta di un evento particolarmente importante che riattiva la Conferenza delle Minoranze linguistiche, Regioni ed Enti locali già costituita nel 2001 con il compito di dare maggiore visibilità e una rispondenza più adeguata alle esigenze di tutela delle minoranze linguistiche.

In rappresentanza del mio Comune e delle altre comunità Arbrëshe della Provincia di Palermo, pongo l'attenzione sulla nostra comunità, e le nostre proposte per la tutela e valorizzazione di una minoranza, fortemente legata alla lingua, alle tradizioni ed alla cultura originaria di un nucleo storico Albanese in terra italiana.

LA FONDAZIONE di Piana degli Albanesi risale alla fine del XV secolo quando, a seguito dell'invasione ottomana, i profughi albanesi in fuga trovarono rifugio presso le coste dell'Italia Meridionale, fondando numerosi insediamenti albanesi in tutta l'area.

Fu in data 30/08/1488 che vennero rogati i capitoli di fondazione di Piana degli Albanesi. Da allora si apre per l'Albania uno scorcio di comunicazione e di interscambio tra Piana degli Albanesi e l'intera nazione italiana, un veicolo importante della diversità albanese verso l'integrazione totalizzante nel panorama sociale e politico dell'Italia.

I secoli XV, XVI, XVII E XVIII videro un forte sviluppo demografico della comunità e la posizione sociale, storica ed economica della nostra comunità cominciò ad assumere un ruolo centrale tra tutte le colonie albanesi in Sicilia.

Durante l'età risorgimentale i nostri compaesani rivestirono parte del ruolo storico, che probabilmente non molti conoscono, ospitando gli emissari mazziniani Rosolino Pilo e Giovanni Corrao, giunti in Sicilia per preparare lo sbarco garibaldino, coadiuvandoli, nonostante le pressioni dell'autorità borbonica, a portare avanti il loro fine.

Anche l'epoca dei "Fasci Lavoratori" vide attivamente coinvolta la Comunità di Piana, con Nicola Barbato a capo del movimento dei Lavoratori, che ebbe eco e rispondeva a livello nazionale.

Piana è nota anche, per una brutta pagina dell'Italia Repubblicana, La strage di Portella della Ginestra, l'eccidio di lavoratori che avvenne in località Portella della Ginestra, il 1° maggio 1947 da parte della banda criminale di Salvatore Giuliano. Si tratta della prima strage di stato, dove morirono undici persone a cui si aggiunsero una trentina di feriti e successivi tre morti a causa delle ferite riportate quel giorno.

La storia ci ha contraddistinto come fuggiaschi destinati a fondare e sviluppare un fronte albanese qui in Italia.

La nostra è una personalità storica e caratteriale delineata dal tempo e declinata nel passato, lo sguardo costante e la cura di ciò che ci ha preceduti, l'Albania, nel presente, la consapevolezza e il lavoro quotidiano di italiani in Italia, la prospettiva futura di una fattiva e ponderata partecipazione in un laborioso e condiviso progetto di impulso e promozione tra noi, il Governo Albanese e quello Italiano; questa è la chiara e consequenziale natura di tutto quello che insieme si riuscirà a concretare.

Il fronte Letteratura è, possiamo asserirlo, uno dei più ricchi e fecondi nel contesto culturale nazionale, sono Arbëresh Luca Matranga, Giuseppe Schirò, Padre Giorgio Guzzetta e Demetrio Camarda.

In maniera egregia, nel XIX e XX secolo, la rilevanza culturale, la raffinatezza letteraria e di pensiero, la passione e lo sguardo rivolto all'origine materna del nostro popolo, cominciano in maniera concreta e suggestivamente sanguinea, a volere riportare in vita, le origini, le tradizioni, le ricchezze culturali e storiche di un'Albania, madre patria, che torna ad essere pronta a ripartire dopo secoli di dominazione turca.

La lingua è il patrimonio che ereditiamo e che con forza vogliamo ci renda riconoscibili come Arbëresh in Italia; rimane comprensibile quanto però, restando fermo il nostro sentimento generale di appartenenza, le difficoltà pratiche, la scarsa condivisione, a livello istituzionale e scolastico, della fortissima necessità di difenderci come popolo duale, italiano e Arbëresh, la flebile consapevolezza, soprattutto delle fasce più giovani, di cosa significhi perdere la propria lingua, pensare superficialmente alla nostra storia come mero folklore, la manchevole passata partecipazione politica e istituzionale dei governi, tutto ciò può in qualche maniera destabilizzare a tratti e mettere in seria discussione un'intera personalità storica e culturale come la nostra.

Siamo riusciti con tenacia e riusciamo con naturalezza a mantenere la nostra identità, nonostante il tempo progredisca, insieme agli usi e costumi, e sociologicamente si cambi con l'evolversi della società.

Questo è evidente ancora ammirando le cerimonie in rito Bizantino, che si celebra nelle nostre chiese, di cui la Pasqua è l'eminente rappresentanza in assoluto; è tanto più presente nella vita quotidiana, laddove il bilinguismo, albanese e italiano, contraddistingue ognuno di noi dalla nascita, risorsa da custodire e potenziare.

Il nostro vivere, come quello di chi fa parte di una risultanza dell'origine albanese, della costanza nell'essere albanese e, contestualmente del vivere in Italia e saper pensare in entrambe le lingue, questo quotidianamente contribuisce a che lingua e cultura a arbëreshe siano portate alla vista degli italiani e siano incoraggiate naturalmente e potenziate e strutturate.

Pertanto servirebbero insegnanti curriculari nei vari percorsi scolastici e l'uso, da prevedere per legge, del bilinguismo negli uffici pubblici.

La legge 15 Dicembre 1999, nr 482, "Norme in Materia di Tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche", pone in un certo senso, dal punto di vista delle istituzioni italiane, un traguardo non di poco conto; tra le tredici minoranze, risulta presente anche l'albanese, e questo non può che essere un punto di partenza, una base su cui fondare per portare avanti ciò che preme a noi come Arbëresh, agli Albanesi dell'Albania in quanto nostri "Avi Fondatori" e alle Istituzioni Italiane, come egregi ospiti del nostro fulcro di origine.

Attualmente si può affermare che, nonostante le intemperie legate alla fuga dei cervelli e alla globalizzazione linguistica e sociale, comunque si riesce a tenere alta la consapevolezza di chi siamo e del contesto in cui ci è stata data origine.

L'Unione dei Comuni "BESA", costituita dai comuni di origine Albanese della provincia di Palermo: Piana degli Albanesi, Contessa Entellina, Mezzojuso, Palazzo Adriano e Santa Cristina Gela, in questo senso dona grande rilevanza a quanto detto e rende merito a noi minoranze linguistiche che "CREDIAMO" fortemente al mantenimento ed anzi al potenziamento di quanto rappresentano la nostra cultura e la nostra identità.

Con la certezza che l'attenzione rivolta alla ricchezza e al peso culturale e politico che noi, e insieme gli altri comuni albanofoni, possiamo rivestire a livello nazionale, come aspetto peculiare e diversità integrata all'interno del contesto nazionale italiano, cultura e trascorso storico fortemente legato alle vicende dell'Italia Risorgimentale, vogliamo rendere condivise alcune delle nostre progettualità a breve termine, concretabili unicamente con il supporto degli Organi di Governo Nazionali.

Non meno importante è la nostra rivendicazione assoluta della possibilità di concessione in deroga di una frequenza radiofonica, e la partecipazione delle stesse comunità albanofone, alle trasmissioni Radiotelevisive RAI-Regione, se non proprio con l'istituzione di un canale, ma con ampi spazi in programmi bilingue ad esse dedicati.

La tradizione teatrale e musicale di Piana degli Albanesi, che purtroppo rimane poco conosciuta a livello nazionale, ma che conferisce grande lustro al nostro panorama artistico, necessita e merita la fondazione del "TEATRO STABILE DELL'ARTE ARBËRESHE", anche questa nostra finalità da tempo perseguita, ma che non può avere riscontro reale senza il supporto e la collaborazione degli organi istituzionali nazionali.

L'identità e l'unicità della nostra duale culturale storica non può mai prescindere dalla parallela volontà di farne un aspetto curricolare all'interno del sistema scolastico e per tal motivo, è prioritaria l'istituzionalizzazione dell'insegnante di lingua arbrësh come materia curricolare e regolamentata secondo i dettami dell'assessorato alla Pubblica Istruzione.

Oltre alle superiori iniziative, la definitiva ratifica, ancora non esitata, da parte del nostro stato, della **Carta europea delle Lingue regionali e minoritarie** in vigore in Europa dal lontano 1° marzo 1998.

La **carta Europea** ha legiferato tra l'altro il rispetto di alcune delle superiori legittime richieste, pertanto la sua ratifica, ancor oggi ferma nella VII commissione del Senato ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, consentirebbe una immediata accelerazione delle procedure.

In **CONCLUSIONE** la nostra particolarità di essere "**L'ISOLA NELL'ISOLA**", ci consente grazie anche al patrimonio, delle chiese realizzate in stile orientale, con affreschi ed icone di notevole interesse storico, ed alla nostra chiesa di rito Greco Bizantino, di essere un "**ANGOLO DELL'EST IN PIENO OVEST**" territorialmente parlando, per cui i superiori punti progettuali e programmatici, tendono alla valorizzazione promozione e riscoperta di un unicum da salvaguardare.

Roma 22/11/2017

Il Consulente del Ministro per gli Affari Regionali
Ing. Rosario PETTA

